



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Questa volta

Benedetto
Betti
Consiglio
Costarelli
De Bellis
Franku
Gavi
Gherardi
Giachetti
Il buon Simone
Macario
Maresi
Mosca
Paola Ojetti
Puccini
Reeves
Scaccia
Steno
Tron
Zucca

La pelle dell'orso

S'è già scritto molto, da parte di colleghi autorevoli, sull'autocandidatura francese secondo la quale la Mostra cinematografica si farebbe, quest'anno, a Biarritz; e s'è già detto abbastanza, sia in sede polemica, sia in sede logica e critica, contro una simile iniziativa che è destituita, oltre a tutto, di ogni qualsiasi fondamento (se si eccettuano alcune mediocri speranzose alberghiere), ma si è trascurato, a nostro avviso, o per lo meno, non è stato messo in rilievo abbastanza, l'argomento principale che milita contro l'ineffabile candidatura: e cioè, che la stessa stampa cinematografica francese (vedi «La cinématographique») non solo parla della faccenda in tono molto dubitativo, ma è la prima ad elencare gli argomenti che militano contro il cosiddetto trasferimento. E sapevo quindi il principale di essi? Non lo immaginate? Ma era inevitabile! Il principale di essi è un argomento... finanziario! Chi pagherà, infatti, si chiede l'autorevole settimanale, le spese dell'organizzazione? lo Stato? la stazione climatica? il Turismo? le Belle Arti? l'Edificazione Nazionale? la Camera sindacale Francese?... Come vedete, già in partenza (non di un « progetto », ma di un'idea di progetto), tutti questi organi della libera Francia hanno di che accapigliarsi; e c'è da credere che si accapiglieranno per un pezzo: fino a settembre, supponiamo, epoca in cui la Mostra di Venezia sarà finita e diramati i risultati... (Se, poi, all'accapigliamento tra gli enti che dovrebbero pigliare, si aggiungono le candidature sussidiarie, oltre a quella di Biarritz — e cioè: Nizza, Cannes, Deauville e, perfino Ostenda! — si avrà il quadro esatto).

(Continuo a pagina 2)

Avere uno stile



Al culmine, ormai, di questa stagione cinematografica, si vedono qua e là in giornali e in riviste i consumivi che sono buoni se non proprio ottimi. Abbiamo fronggiato e superato vittoriosamente i rischi e i pericoli che si temevano all'alba del Monopoli, e, a parte la produzione straniera, la nostra è stata sufficiente per numero di film, se pure non sempre — forse — per qualità.

E' quindi il caso di preoccuparsi proprio di questa, cercando di conferire alla nostra produzione un sempre maggiore decoro, di portarla, insomma, a più alti gradi di bellezza, di schiettezza, di grazia.

Certamente abbiamo tecnici esperti che conoscono bene il loro mestiere. Abbiamo e più avremo in seguito attori e attrici capaci e bravi. Questi elementi di eccellenza non debbono restare inerti, né sparsi o disorganici nel film italiano, il quale ha bisogno soprattutto di avere uno « stile », un carattere suo che lo faccia inconfondibile e riconoscibile tra tutti.

I nostri registi e i nostri soggettiisti hanno volentieri peccato di mimetismo. Hanno tenuto di fronte la produzione extra-nazionale come si tiene davanti un modello, sia pure con l'intento nobilissimo di far meglio e di superarlo.

I soggetti spesso stranieri, il gusto delle scene, lo stacco fiesco e arcuoso di certi « interni » e financo gli atteggiamenti di attori e di attrici vengono ambientati spesso in una atmosfera cosmopolita, le mille miglia lontana dal clima delle nostre città che respingono, con le loro spiccate caratteristiche, il cosmopolitismo.

Gli altri film, quelli storici o di costume e quelli, diciamo così, di folklore non hanno neppure essi qualità e caratteri che riescano a definire — per sicuri dati di eccellenza o di potenza — il film italiano. Del resto, non sarebbe possibile perché la nostra produzione non intende giustamente limitare il suo campo a due o tre generi determinati, anche se si è rivelata proprio in qualche film storico veramente notevole.

Ma non si tratta di casi particolari. Vogliamo dire che alla nostra produzione manca uno stile o meglio un suo carattere nazionale e questo carattere, questo stile, non sarà mai dato da questo o da quell'ingrediente, da un po' di pepe o da un po' di sale bene dosati, bensì soltanto dall'accordo di tutti gli elementi e componenti della produzione nostra, dal soggetto alla sceneggiatura, dalla regia alla fotografia, si da formare un tutto organico e ben composto, da cui sprizzano una originalità, una personalità precisa, un carattere proprio del film italiano.

Ma l'accordo non deve essere apparente, né solo appariscente. Deve essere sostanziale, e quindi animato dalla comune volontà e spoglio comunque da ogni tendenza verso fatti e cose estranee, da ogni deprecata fida per le mode e le usanze d'oltralpe o d'oltreoceano. Credo che dovrebbero essere finalmente chiari ai cineasti le peculiarità di uno stile del film italiano.

Si pensi che il cinema dev'essere prima di tutto arte (che si presti poi ad essere industrializzato e cosa del tutto secondaria, ma si badi bene che la fortuna dell'industria è in proporzione diretta alla sostanza artistica del film). In quanto arte, il cinema dovrà avere elementi di comunanza e di affinità con le altre arti. Chiunque sia di mediocre cultura, sa quanta importanza abbia nella storia del mondo l'arte italiana, e, sia pure per sommi capi, conosce i caratteri che la distinguono.

Quando gli uomini del nostro cinema penseranno a questo e si proporranno di non più distrarsi, di non più esaltarsi alle molte alture, il carattere del cinema nostro sarà facilmente trovato. Unti dalla ferma volontà di fare un cinema « italiano », quanti concorrono alla produzione nostra si accorgeranno presto che dalla nostra natura, dalle città nostre e dalle nostre usanze potranno venire al cinema chiari elementi di bellezza e di grazia.

Franco

Ugo Ojetti ci parla del film sui "Promessi Sposi"

Nel gran parlare che continua a farsi del progettato film sui «Promessi Sposi», abbiamo creduto opportuno interrogare l'Accademico d'Italia Ugo Ojetti il quale, che è stato a suo tempo da noi annunciato, ha consentito di assumere la « supervisione » dell'opera. E poiché, pur nel calore dei consensi che autorizzati colleghi della stampa cinematografica si sono affrettati a dare a questo annuncio, è trapelato qua e là qualche interrogativo circa l'autenticità o meno della notizia secondo la quale Ojetti avrebbe intrapreso un tantissimo esperimento di collaborazione tra la letteratura e il cinematografo, la prima cosa che abbiamo chiesta all'illustre scrittore e critico è stata, appunto, una parola di conferma alla notizia.

« Sì, è vero, — egli ci ha risposto, — mi sono fidanzato con la Scalerà. Mi sono accorto che è una brava signora la quale, appunto se fidanzati, « Promessi Sposi » e « Sposi promessi » ha le mie stesse idee. Sarebbero quelle che moderatamente sono state chiamate il matrimonio di prova. I dirigenti cioè della Scalerà e io, diciamo, marito e supervisore (ma credo che non difenderò l'entrata di questa parola nel Vocabolario dell'Accademia), ci siamo accordati sopra due punti essenziali: uno di pensare al film dei « Promessi Sposi » con calma e ponderazione perché il titolo glorioso e il grande tema chiedono appunto rispetto e tranquillità; due, di interrompere di pieno accordo il lavoro di lasciare Alessandro Manzoni, Lucia, Renzo, il cardinale Federico, don Abbondio e tutti gli altri, in pace se ci avvedremo che a tradirli in cinematografia s'offendono e si deformano.

« A parte il fatto che non crediamo verosimile il verificarsi di questa ipotesi, perché pensiamo, Eccellenza, che una preparazione accorta e solenne, e una animazione amorevole di tutti gli elementi destinati a comporre il film potranno dare, anche in partenza, una larga garanzia di successo o, comunque, di rispetto all'opera, desidereremmo sapere quale è la vostra impressione su questa impresa cinematografica e la Scalerà si accinge.

« La mia impressione di lettore, per ora, è che nel gran libro su Manzoni ritrovo già tanto cinematografico da incantare qualunque regista e perciò qualunque supervisore.

« Quando Ugo Ojetti ha concluso il suo lavoro, non dico altro. Pur essendo diventato supervisore, non mi dimentico che sono un critico e la mia opinione la dirò in pubblico quando potrò vedere il film sullo schermo.

« A queste dichiarazioni di Ugo Ojetti, siamo in grado di aggiungere qualche altro particolare. Già i realizzatori si sono messi al lavoro e, compiuto un primo lavoro, hanno trascorso gli episodi che dovranno vivere nell'opera cinematografica. Poiché, per una maggiore garanzia di serietà, la casa produttrice ha rinviato al 15 dicembre il prossimo il lavoro vicino entro il quale il film dovesse essere pronto, questo lavoro, già condotto del resto a buon punto, potrà essere ulteriormente perfezionato.

« Intanto, di parti per le scene, come segni di costume e di scene, studio insomma, di tutti quei particolari che dovranno — com'è intendimento della casa produttrice — offrire ai realizzatori ogni più alta eccellenza di risultati.

« Siamo lieti — dopo aver fin dal primo annuncio difeso la possibilità di realizzare un'opera così importante — di contrastare tanto fedelmente, e con tanto interesse e tanta profezia di incoraggiamento e di tanto spirito di svolgimento; e tanto più ne siamo lieti in quanto, se ci è concesso fare questa constatazione, dopo l'annuncio della supervisione accettata da Ugo Ojetti, come il « processo » pubblicato sulle colonne di « Film », per mettere in garbato raffronto le opinioni pro e contro l'iniziativa, anche gli oppositori più irriducibili sembra siano ritirati in una vigile aspettazione rinunziando al loro ostico dissenso. Anche noi ci eravamo prospettati, fin dal principio, la serietà e la difficoltà dell'impresa; ma, abbiamo obbedito a un convincimento di cui non sentiamo mai abbastanza orgogliosi: il convincimento profondissimo secondo il quale è assurdo negare a priori all'ingegno italiano la volontà, la capacità, la fermezza di dedicarsi in ogni campo — e, dunque, anche nel campo cinematografico — a cinemati importanti. Comunque, siamo i primi a riconoscere lealtà e franchezza di impressioni: ove siano come in questo caso sono state, lo sono in buona fede — possono essere tutti e provincialismi perché sollevano dei dubbi prodotti.

« E allora non ci resta che attendere pacientemente che il cinematografo tena da omaggio al capolavoro manzoniano, ritendendo di innalzare vive le immortali pagine.



Manzoni di Laura Nucci (Fotografia di Lucio Ridenti)

Incontro a New York con Mura e Marta e Abba

Incontro al Paradiso - Il viaggio a Hollywood - Un cablogramma di "Film" - Nostalgie dell'Italia - Arrivederci presto...

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, maggio.
A Broadway (e taberna) polmonico la loro porta, i teatri di varietà risuonano di musiche e d'ululati, i teatri rigurgitano di folle. Dinanzi al Paradiso mi fermo perplesso. So ben ricordo qui si reduce tutto il mondo cosmopolita, almeno così hanno informato alcuni amici miei a Milano. La folla gli incontri più impensati come il Piccadilly. Se c'è un italiano, sarà certamente rifugiato al Paradiso. È il luogo dove tutti gli stranieri vanno a far finta di divertirsi.

« Entro con la segrete speranza di incontrare una fisioterapia antica, con la speranza di trovare una persona che parli italiano e mi ricordi la mia Patria e qualche delle mie cose. Tevili, luci e follie. La più disperata. La più elegante. Fatic, pallide, gioielli fantasmi. Toilette di gran classe e abiti composti nei margini. Belle, ciprie e capelli bianchi, rossi e neri. Odo parlare tutte le lingue, e attraverso più soltanto principalmente. Infranto voci e parole d'ogni paese del mondo.

« Qualcuno grida il mio nome, una voce dolce ininterrotta dalla sorpresa e dalla gioia. Mi volto di scatto e vedo a rischio nascere due signore che mi fanno cenni di saluto.

« Mura e Maria Abba, sedute allo stesso tavolo, mi salutano ridendo e m'invitano.

« A New York? Possibile? — Cara amiche, mondo è disperatamente grande, negarlo sarebbe un assurdo, ma le città sono piccole piccole, come un appartamento. Non si può negare nemmeno questo.

« Bacio le mani delle due celebri signore, con un'effluvia che è tenerezza, gioia, entusiasmo, liberazione e anche consolazione.

« Cara Mura, sapevo che eravate nell'America del Nord ma non avrei mai immaginato d'incontrarvi proprio il primo giorno del mio arrivo.

« Sono arrivata anch'io stamattina. Torno da Hollywood — mi risponde la scrittrice, con quella voce infantile e dolcissima da un'ora dei vostri maggiori.

« Marta Abba mi tempesta di domande. Vuole notizie italiane, rapporti sul movimento teatrale del suo paese, curiosità d'ogni innovazione, sorpresa di tutte le vittorie ottenute dai suoi fratelli lontani che rammenta, che ama e che non vuole dimenticare.

« Mura Abba è sempre quella bella e deliziosa creatura che tutti conosciamo. La sua potente personalità pur illuminata da un alone di grandezza, i suoi occhi verdi risplendono di luci violacee e la sua bella voce è sempre quella che abbiamo ascoltato e applaudito per anni. Lascio, e mi pare di sentirlo gridare disperato: « La fiamma è bella! » e tocco perché l'angoscia di quel ricordo mi riempia il cuore di tutte le nostalgie. Ella intuisce la mia sofferenza e mi stringe lentamente la mano sul tavolo apparecchiato.

« Ricordo tutto, dice, e non dimentico nulla e nessuno. Ma la fortuna mi ha offerto la possibilità di dare il mio tributo d'amore e alla mia femminilità. Non potevo rinunciare al richiamo più dolce della vita.

« Mura è scialda. La scrittrice italiana, famosa per il suo modo di essere familiare e di fare cose con tutti i più reconditi istinti, s'incanta delle confessioni di Maria Abba e apprende a priori, senza discutere, senza voler ammettere rimpianti. L'amore è sovrano, è la legge suprema che regola la vita. Non vuole ammettere fughe e vigliaccherie.

« Parliamo di Hollywood. Mura, Mi pare di avervi conosciuti qui.

« Non è possibile che questa città cinematografica ci sia leggera. Hollywood merita uno studio profondissimo e una critica attenta e senza pietà e tanta che ne sarete spaventato ed esaltato.

« Sono quanto tempo mancavo dall'Italia? — Da sei mesi. Sono partita da Trieste il 19 dicembre dell'anno scorso. Sono ritornata in America dopo una espediente a Buenos Aires, Pasaio, Ince, ricordi d'ospitalità e di fraternità indimenticabili. L'America del Nord mi ritrovava da anni e Hollywood m'incantava come i segreti d'una bella donna. Da tanto tempo vediamo Hollywood e New York al cinema. Ho potuto dire che la prima impressione che ho avuto abbracciando in questa città è stata quella di ritrovare un'America sconosciuta da tempo.

« E Hollywood? — Un miscuglio di bellezza e di orrori. Ricordo le feste, le feste, le feste, la miseria. Organizzazioni cinematografiche potenti, stabilimenti attrezzatissimi, e vivi d'attorno a tutte le condizioni.

« E la produzione? — Invece, Hollywood attraverso un periodo fortissimo si appropria. Il « divi » e le « dive » cittadine ripropongono.

« Ne avete visto qualcuno dei più celebri? — Sì. Ma in questo periodo sono quasi tutti in campagna a riposare, a far cure dimagranti, e a separarsi. Fu un film e l'altro a tirare il nuovo film che la sua casa sta preparando. Viva sportiva e ricompagnamento. La nostra Miranda fa sul serio e non ha più per copri.

« E quale particolare vi ha interes-

sato di più? Ditemi tutte le vostre impressioni.
— Hollywood mi darà la possibilità di scrivere una lunga serie d'articoli, di svelare i misteri, di chiarire alcuni equivoci. Però parlare del locale più modesto della città e descrivere la miseria e la ricchezza, gli incontri con la fortuna, la rovina di un'esistenza, il crollo di milioni di illusioni, l'opacità di tanta follia che hanno creduto alla gloria e al primo successo. Come vedete, il materiale è ricchissimo, e la qualità è originale e preziosa. Vi ho già detto abbastanza. Qui faccio punto e basta. La mia anima di giornalista prende il sopravvento su quella dell'amica che vorrebbe raccontarvi tutto perché ha voglia di sfogarsi, di parlare italiano, e di illustrare tutto quanto ha visto in loco. Preferisco parlare d'una cosa ancora più bella!

« Della mia Madonnina di Milano, tutto d'oro.
« Qualcuno?
« A scocci, lo amo viaggiare, ho l'ultima nunciata e il senso esatto della viaggiatrice. Ma spesso la nostalgia mi tocca, mi opprime, e mi basta ricevere una lettera di mia madre, la mia adorabile vecchiaia, perché mi venga la voglia di chiudere le valigie e di fare ancora indietro.

« Vi capisco. E su quelle giornate pubbliche blicherete le vostre immagini cinematografiche?

« Non lo so ancora. Mi ci vorrà un giorno assai lungo per organizzare un giornale che vada nelle mani di tutti, che parli a tutte le categorie di pubblico, che sia tollerata dagli oppositori del cinematografo.

« E Film? — « Perché no? — sarebbe Mura. — Ecco qui, vedete? — un cablogramma proprio di « Film », che intende concludere la sua vita iniziata alla vigilia della mia partenza.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

« Ora parliamo d'Italia. Mura e io raccontiamo a Maria Abba tutti i rinnovamenti l'attesa mirabile della nostra vita.

Lettere ai "divi"

Giuseppe Zucca scrive a Elsa Merlini

Cara signorina Merlini, Chi vi scrive è un vecchio e fedele vostro amico che voi non conoscete. E che vi ha riveduto, dopo una lunga assenza dal teatro, l'altra sera, ne « La volpe azzurra ».

« La commedia, no, non mi è piaciuta. Se dovessi darvi un giudizio sintetico, direi: « Alcune battute divertenti buttate a galleggiare su un mare di serena farsità ». Ma voi, ah voi, un giorno mi siete piaciuta!

« Mi ricordo di una serata lontana: che dovevo esservi molto amara. Una serata in cui ebbi tutti torto (quel pubblico, quel teatro, quel pubblico). Una serata in cui, accennati a picchiarmi a sangue; i miei, sola, avete ragione. E riscontro, intimamente godendone, con quanta disinvolta e con quanta inflessibilità siete riuscita a piegare il pubblico alla vostra volontà appassionata.

« Il pubblico, insomma, non voleva saperne di una Merlini che non fosse riso, spirito abbrazzino, inquietante leggiadria, malizia piena di ghiarbi e di sotto e di sovranseri, travolgenti cucci. E, Dio mio! riconosco anche che dargli torto non era neppure facile! Un temperamento comico di razza, un temperamento comico di vena, nel vostro sesso, è un'eccezione preziosa, è un'autentica rarità. (Le donne — intendo le donne giovani e graziose — non sanno far ridere, se non con accorato sospirio, con tanta di quella dolce e genuina e genuflessa contrizione che fa il sesso debole tanto debole dal sesso forte. E' il solo momento « vero » di quella commedia e voi l'avete avvertito col vostro genuino temperamento.

« Rinunziare ad una Merlini così intensa, e cioè ad una Merlini innegabilmente di altissimo e consolidato valore, era, per il pubblico, duro. Con tutto ciò, voi ce lo avete portato, il vostro pubblico, ad amare la Merlini che voi amate: e cioè la Merlini intera.

« C'era infatti — anche quando pochi sapevano vederla, anche perché, in fondo, molti si ostinavano a non volerla vedere — c'era l'altra Merlini, sotto la maschera comica: quella appunto che poi, a mano a mano, si è venuta rivelando ed affermando: la Merlini drammatica. Un fondo di trepidante umanità era già, per chi sapeva scoprirla, sotto la trama tutta gioielli della vostra comicità: e alcuni toni della vostra voce s'udivano venir su da quel fondo con una virtù di pathos che oggi si rivela in pieno.

« Perciò vi ho ascoltato con sincero rapimento, l'altra sera, nella grande tirata del terzo atto: quando, tutta raccolta in fondo alla palcoscenico, con una raffinata intelligenza della vostra stupitissima arte. Le belle gambe, credetemi, hanno qualcosa in comune con le gambe mal fatte e precisamente questo: più si cerca di nascondere e più appaiono. Di qui nascono nella donna che le ha difese: motivi di gran dispetto, e nell'altra di sottile civetteria. Le vostre gambe, divina e superba, Marlene, sono, come ben sapete, imbecabilmente belle. Non abbiate quindi timore che di esse non s'accorgano i vostri innumerevoli adoratori, anche se, con un guizzo di cucitura lampo, chiuderete, finalmente, dal fianco in giù, l'apertura della vostra sottana.

« Tra i vostri ammiratori ce n'è dunque uno, il sottoscritto, che ossi darvi un piccolo suggerimento. Vogliate, vi prego, scusarlo e crederlo vostro devotissimo.

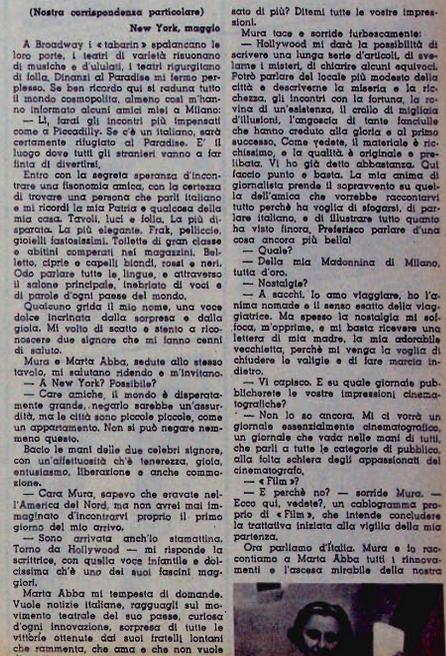
« Il vostro, credetemi, è un miscuglio di marca « Varietà 1800 » che nulla aggiunge all'irresistibile fascino che avete nel volto e nella persona e contrasta con la raffinata intelligenza della vostra stupitissima arte. Le belle gambe, credetemi, hanno qualcosa in comune con le gambe mal fatte e precisamente questo: più si cerca di nascondere e più appaiono. Di qui nascono nella donna che le ha difese: motivi di gran dispetto, e nell'altra di sottile civetteria. Le vostre gambe, divina e superba, Marlene, sono, come ben sapete, imbecabilmente belle. Non abbiate quindi timore che di esse non s'accorgano i vostri innumerevoli adoratori, anche se, con un guizzo di cucitura lampo, chiuderete, finalmente, dal fianco in giù, l'apertura della vostra sottana.

« Tra i vostri ammiratori ce n'è dunque uno, il sottoscritto, che ossi darvi un piccolo suggerimento. Vogliate, vi prego, scusarlo e crederlo vostro devotissimo.

« Il vostro, credetemi, è un miscuglio di marca « Varietà 1800 » che nulla aggiunge all'irresistibile fascino che avete nel volto e nella persona e contrasta con la raffinata intelligenza della vostra stupitissima arte. Le belle gambe, credetemi, hanno qualcosa in comune con le gambe mal fatte e precisamente questo: più si cerca di nascondere e più appaiono. Di qui nascono nella donna che le ha difese: motivi di gran dispetto, e nell'altra di sottile civetteria. Le vostre gambe, divina e superba, Marlene, sono, come ben sapete, imbecabilmente belle. Non abbiate quindi timore che di esse non s'accorgano i vostri innumerevoli adoratori, anche se, con un guizzo di cucitura lampo, chiuderete, finalmente, dal fianco in giù, l'apertura della vostra sottana.

« Tra i vostri ammiratori ce n'è dunque uno, il sottoscritto, che ossi darvi un piccolo suggerimento. Vogliate, vi prego, scusarlo e crederlo vostro devotissimo.

Sui suoi giorni
Valentino Gavi
Valentino Gavi



Mura, sul proscenio che l'ha condotta in America.

Francesco, giornalista quel quantevanto, alle soglie di una vita più serena e spogliata, incontra, per caso, Angela, giovanissima bella, ma voluta al cinematografo e la cinga di un provino promessale dal produttore Lugli e stavolta è un aiuto regista non troppo volenteroso.

Francesco la prende sotto la sua protezione, la conduce a passeggio fuori e, nel primo bacio che la dà, mette tutto il lavoro di una piccola produzione sulle spalle, siccome quella vita potrà sempre contare.

Erano a cento metri dall'albergo, Francesco disse, sollevandolo il capo: — Ma è presto? Facciano ancora un piccolo giro.

— Senza attendere risposta, dette un itinerario all'uscita. Angela si rivelava un piccolo giro.

— Sai che di tutto abbiamo parlato eccetto che del cinema? È un po' curioso. È strano che due come noi abbiano avuto tanto per scambiarsi le loro impressioni. Su quale cinema?

— Lo credo che i gusti di una ragazza, in fatto di arte e di attori, rivelino per fortuna le sue inclinazioni, e le sue tendenze, le sue aspirazioni.

— Dunque, dov'è stato molto attenta a rispondere?

— Fatti bene ad esser sincera. Qualche attore preferisci?

— Bette Davis.

— Ma è brutta?

— Vorrei essere anche più brutta, pur di avere rapporto con lei.

— Ecco, mi piacciono lo Hepburn, la Lombard, Poi, non so. Anche molto altri, non mi com'è questo.

— E tra gli attori?

— È più difficile rispondere...

— Come vuoi? Hai il piacere di più come vuoi?

— Hanno? Giammai. Ma anche Herbert Marshall e Spencer Tracy, ad esempio.

— Dunque, Erol Flynn, per esempio, non ti piace?

— Sì, ma non ha niente altro che il capello e la giovinezza. Sa dovessi scagliare tra i ragazzi, preferirei Douglas Hillyer.

Francesco le passò di nuovo una mano intorno alla vita. Angela sussurrò, fingendosi una grande appassionata:

— Molto sciatista, i miei gusti?

— Ecco, — rispose Francesco allegromente, — così sono due o sei stata sincera, e allora bisogna concludere che sei una ragazza di grande gusto e di grande intelligenza e non sei stata sincera, e allora la tua intelligenza mi pare anche maggiore, perché, malgrado il cattivo gusto, sei perfettamente giusta devono la preferenza di una persona molto raffinata.

Angela si inalberò:

— Ma io sono sempre sincera e non voglio che si possa pensare diversamente.

— Pericoloso! Abbiamo litigato? Ora bisogna fare subito la pace?

Cercava di baciarla, ma Angela si schermiva, un po' in collera, un po' per gioco:

— Quando mi dirai di volermi bene, dirò che è una bugia.

— Senti la prima, ma sarà grosso — rispose la ragazza con allegro risentimento, e si lasciò baciarlo con abbondanza. Poi si distaccò dai baci, dai piaceri, dai piccoli scoti:

— Sono piena di lividi, — piagnucolò Angela.

— Così mi sarai fedele per almeno tre giorni.

— Signore!...

— Bastò! Smettilamola di fare i ragazzi. Dimmi un po', perché vuoi fare l'attore?

— No, per lavorare, perché credo di avere delle attitudini...

No, non domandavo questo. Che cosa è che ti piace nella carriera dell'attore? Che cosa ti affascina in un modo così irresistibile?

— Ah! È difficile a dirsi, — rispose Angela assorta, — un'emozione non può capire.

— Prima a spiegarti. Mi interessava tanto.

— Forse pensi che un attore abbia una vita di lusso lussuoso, che sia molto più amata delle altre donne?

— No, ma, per lavoro, un uomo non può sempre.

— Forse, pensi al piacere di interpretare delle parti pesanti di passione?

— No, naturalmente. Bene, forse non lo so. Forse mi attrae perché si diventa un sogno, perché diventare l'immagine dominante di una moltitudine infelice.

Si interruppe per un istante, poi riprese con voce lievemente ironica: — Del resto, queste cose le sai anche tu. Non c'è uomo, ormai, che creda un attore a questo punto.

— Come? — domandò Francesco, alzando il capo.



Angela, la vita per ROMANZO

Qual tipo era piccolotto, con due baffetti e virgola... (Disegno di BRUNETTA)

non ha almeno due o tre particolari che richiamano il ricordo di una stella...

— Esagero? Certo mal di non se ne rendono conto. Senti, prendiamo qualche altro caso?

Era così lontano dall'albergo, Francesco fece fermare il taxi al cancello di casa. Si alzò a correre, e fu fuori in un attimo. Il barista lo richiamò: — Il contornino, per piacere.

— Ah! scusati! Dopo tutto sul banco è roguiana Angela che non era salita in taxi, ma lo attendeva, immobile e come assorta, in mezzo al macchinario. Senza guardarlo, ella gli disse:

— Grazie della bella serata, arrivederci. Ma ti occupo in taxi?

— No, grazie. Sono pochi passi, preferisco rientrare sola.

— Angela, perché lei così? Che accende? — proruppe lui supplichevole, e riuscì a prenderle una mano che si schermiva.

— Sì, tardi, devo rincarare, addio! — gli ripose, avvolgendo la mano, guardandolo per la prima volta, con una faccia chiara ed ostile.

Si allontanò con passo rapido, quasi correndo.

Egli avrebbe voluto rincorrerla, risguantando, tirata fuori dal suo ombroso organismo; ma il macchinario era pieno di gente che usciva da un vicino cinema. Vi sarebbe venuta fuori una piccola, inevitabile scena. Fece qualche passo, ma si sentì chiamare:

— Signore, deve aspettare?

Era l'autista, che lo guardava con faccia poco contenta. Era uno di quegli uomini del popolo che hanno a casa una figlia, giuliva sui vent'anni. «Se fosse mia figlia», pareva che dicesse, «di questo sotto i capelli nati». Francesco però obbedì a un grido.

«I nervi gli delavano per la lunga, eccitante telefonata. Ma cominciava a recoparsi. Certo non era piacevole che Angela fosse un tipo così piccolotto, ma gli era offensivo. Non poteva dire che l'incidente, e c'è a Angela aveva avuto la presenza di spirito di dominare, poteva lasciare indifferentemente tutta via, non gli pareva che i suoi sentimenti, per la ragazza, avessero subito una qualsiasi evoluzione in senso cattivo.

«Che qualche volta, e c'è a baldoria, per gusto o per necessità, la presenza di un genere di quel giovanotto col baffetti e virgola, poteva essere, piuttosto, lo ritrattava il difetto di abbondanza e di nebulosità che ogni ragazza tradiva in una coppia con lui. Che valva a quel giovanotto? Certo, il fatto era che, schinello, modesto di mentalità, privo di risorse, eppure, le ragazze come Angela gli cedevano, diventavano sue. Perché, in fatto, non apostrofava in pubblico e forse in famiglia? C'era un qualche cosa di pubblico in lui, qualunque non egli desse alla conoscenza. Integrità, poteva che prendessero le cose dall'alto, molto dall'alto. Ecco Angela, per esempio, aveva tenerezza e c'era il suo atteggiamento da donna superiore, che il bracco incontrò con la realtà...



Il tempo del bene diminuire

In un piccolo paese giunse una volta un uomo. Era così in un omuncolo altissimo con una barba incolta che assomigliava ad un ceppo di rovi ed un surrogato del cane di cinem...

Si chiamava il «bon Simone» ed era venuto in quel piccolo paese per farsare un cinema. In brevissimo tempo il piccolo paese del piccolo paese divenne celebre in tutto il contado. Comitte di comitati provarono a tirarlo fuori dal mondo accorrono per accogliere le favole del bon Simone.

Egli infatti, per togliersi ogni abito del paese il tratto abituale di passare le sere all'osteria, il ritorno presso di sé e il intralucere piacevolmente commentando con indignanza e bontà gli uomini e le cose del cinema.

Gli abitanti persero così l'abitudine di bere e presero quello di leggere. E nessuno seppe dire mai se ciò era bene o se ciò era male.

È un errore (dice il bon Simone) affermare che certi registi non sono capaci di un'idea? È vero? E chi? Esai ne sono capaci. E questo è il guaio!

Vanna Vanni, Laura Nucci e Alida Valli (dice il bon Simone) si recano in un negozio di mode ed acquistano tre graziosi cappellini di feltro.

Che cosa? — disse un Manti a Giorgio Ferroni indicandogli le dive — «Tre stelle con feltro»!

— Non mi piacciono, — rispose Ferroni — non ho affarato solo il servizio di parole di Manti — sono dure e non tirano.

Da quando (dice il bon Simone) un certo critico cinematografico di un certo quotidiano è caduto apparentemente in disgrazia c'è un certo produttore che si è ritalizzato.

Elia Merlini (dice il bon Simone) si recò un giorno, insieme con il commendatario Persichetti, a fare una passeggiata in barca.

Durante il tragitto Elia non fece che parlare del suo intere.

«Quest'anno», disse ad un certo punto, «ho intenzione di interpretare un film».

— Zitto! Zitto, per carità! — gridò Persichetti impallidendo.

— Perché? — chiese stupita Elia.

— Potrebbe ucciderci — rispose Persichetti, indicando il barcaiolo — ed io non so nuotare! ...

Si è costituita in questi giorni a Roma (dice il bon Simone) una nuova società denominata C.V.D.O.A.N.T.C.

La nuova società si propone di riconoscere i capitali necessari per offrire ad Amleto Nazzari un taglio di capelli.

La sigla C.V.D.O.A.N.T.C. significa infatti: Comitato Volontario di Assistenza Offrire Amleto Nazzari Taglio Capelli.

Da un po' di tempo a questa parte (dice il bon Simone) quasi tutte le riviste cinematografiche pubblicano con insediata prodigalità fotografie di attrici più o meno vestite.

C'è una donna, mi hanno confessato i bene informati — a valorizzare gratuitamente le nostre attrici.

Non discuto. Mi arguisco solo che a questo punto, cioè in questi giorni, è importante di valorizzare gratuitamente anche Rosina Anselmi e Armando Falconi.

Un giorno (dice il bon Simone) Fabrizio Garrati incontrò Liborio Capitani. Il dinamico produttore era nerissimo e spiegtava nervosamente un giornale.

«Ebbene? — chiese Sarazini — cosa avviene? Perché quell'aria di temporale?»

— Roba da matti! — rispose Capitani, facendo svolazzare irrispettamente il giornale — in quel momento, in questi giorni, si guardi! Gli argentini hanno saputo che io ho un Sylos e per farmi concorrenza ne hanno ordinati sei.

— Quali? — domandò Sarazini.

— Quelli dell'Argentina sono Sylos granari.

«E perché il mio, forse, non lo è? Mi sono già piantata una grana al giorno!»

Un tale di cui non posso fare il nome (dice il bon Simone) raccontava piattamente al commendatario Proia una sua vita.

«Cinchedi».

— È una cosa magnifica — diceva il tale. — Mi hanno persino mostrato il giornale — doppiaggio dei romanzi, e che sono in un'isola che ti hanno picchiato con un martello sopra una pelle di somaro.

Interessante! — rispose Proia — E ditemi: vi hanno fatto molto male?

«Entro il prossimo mese (dice il bon Simone) entreranno in lavorazione i seguenti film: «L'incompiuta», protagonista Emma Falconi, e «Il richiamo della foresta» protagonista Don Duranti; «Le avventure di Tom Sawyer» protagonista Emete Zaccari; e infine «L'arresto» e Casanova protagonisti S. De, Vicario, Sylos; e infine «I promessi sposi», protagonisti Chamberlain e Stalin.

«L'Espresso» - 14.05.1935 - Anno I, numero 207.

Siamo al termine, ormai di qua-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

XV

Il suo stato organizzativo come ogni...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Ho dei dolori, Charlie, stavo meglio nel...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...



La vostra carnagione show?
Palmolive
Ricorrete al PALMOLIVE
Non è senza ragione che il Dott.
Dale, per la delicata carnagione
della cinque piccole gemelle, scelse
tra le numerose marche di sapone,
esclusivamente il fine Palmolive.

Questo perché il Saponi Palmolive
è il puro e originale sapone all'olio
d'oliva, il mezzo migliore per ammor-
bidire la pelle. Provate anche voi il
beneficio olio d'oliva del Palmolive!



Questa meravigliosa macchina da presa è senza dubbio la più piccola che si possa trovare per questo formato. Appena più grande di un apparecchio fotografico 8x11 trova posto in ogni luogo. Incredibile è il rendimento di questo piccolo gioiello, persino con ingrandimenti di alcune centinaia di volte. Ingegneria sul schermo sono nitide e ricche di dettagli. La particolarità più importante consiste però nella semplicità d'impiego e nella prontezza per la presa

AGFA FOTO S.A. PRODOTTI FOTOGRAFICI
MILANO
LAVANDA ARYS
Pannelli di lavanda
oscuri e potenti
della nuova linea
la correzione
ottica e di ripresa
senza scorie,
senza scorie.

FLACONE DI PROPAGANDA
di grandezza doppia del normale
con il spazzole fresco di pressa
con un'area di 12 cm. in 12 cm.
senza deformazioni
senza deformazioni
senza deformazioni

LEGGETE "STORIA"
RAIOLAREL
L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA
LEGGETE "SALUTE"
FINE
May Reeves

Charlie, due volte

BRUTALITÀ SENZA NOIE - UNA PATERNITÀ RINNE-
GATA COL PIU' FREDDO CINISMO - IL COMMIATO DI
NAPOLI - UN "ARVERDERCI" CHE È UN "ADDIO"

Non mi lascio intrare in casa. Si finì di
ridere davanti a me. Non finì nei suoi occhi
che erano arrossati con una calma impetuosa.
Non mi lascio intrare in casa. Si finì di
ridere davanti a me. Non finì nei suoi occhi
che erano arrossati con una calma impetuosa.

Stuecal tre volte
Ricordate, il delizioso con-
trasto con quello che
Allen ha descritto con ar-
guzia ma con impres-
sionismo realista, la vita in-
ferocibile, paradica-
lica di Hollywood?
Memore del successo di
quell'appendice, "Film"
si è assicurata un'altra,
della stessa origine, che
è perfetta.

La banda si intol-
lida di Hollywood
Ne inizieremo la pubblica-
zione del prossimo numero

Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Mi sembra di ricevere uno schiaffo in pieno...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

— Non ti sembra ancora? Il tuo peso...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...
che non si può realizzare il loro gre-...

IDEE E SPERANZE DI AUTORI ITALIANI

Gaspare Catalano

Gaspare Catalano è un autore giovane. Su questo aggettivo bisogna mettersi d'accordo. Per esempio, l'elezione quando com...

Gaspare Catalano viene dal giornalismo sportivo. La sua firma è una delle più...

Se chiedete a Catalano che cosa pensa del teatro, dei suoi fini, delle sue possibilità o delle sue speranze, egli vi risponde...

Se chiedete a Catalano che cosa pensa del teatro, dei suoi fini, delle sue possibilità o delle sue speranze, egli vi risponde...

Se chiedete a Catalano che cosa pensa del teatro, dei suoi fini, delle sue possibilità o delle sue speranze, egli vi risponde...



Fotoconcezione di New York. La grande attrice americana Helen Chandler in una commedia cinese.

PALCOSCENICO DI ROMA

- 1. "La perla"
2. "Il velo bianco"
3. "Reazioni A.B.C."

La perla di Deval è una brutta commedia che essendo di Deval ha trovato la possibilità di riaggiare per l'Italia in prima classe. Brutto commedia...

preta sicura una madre e tipica. Nino Pavese, la Magni e gli altri tutti hanno fatto onore alla fatica dei principali interpreti e tutto è andato a dovere.

Giuseppe Zucro ritorna al teatro dopo venticinque anni di assenza. È troppo naturale perciò che egli traduca nei modi e nelle forme una mentalità arretrata. Ma la sua intelligenza gli consente di tre atti staccati fra loro; tre atti nei quali si studiano tre diverse reazioni di uno stesso fatto in tre individui differenti.

Il minimo di onestà artistica impone all'autore che si rispetti, e il riconoscimento della importanza dell'interprete e pretendere che questi si impegni per la sua commedia, senza averla letta, sarebbe più umiliante per l'autore che per l'interprete.

Ciò detto, per amore di verità è debito di coscienza, registriamo con entusiasmo il successo dovuto a una straordinaria scioltezza del dialogo, a un piglio scuro delle scene, a un tono estroso che stacca le figure con razionalità.

Perché non fare anche i dovuti elogi, oltre che alla direzione accurata e sensibile di Mario Rossi, alla bravura non solo capace ma mimica e interpretativa di Ferris Giri, di Barcellona, di Bettini, di Forti, della Tegani e della Dubhina? In queste opere l'autore ha per lo meno una certa forza di persuasione. E il pubblico ha tanto da divertirsi. I suoi collaboratori lo hanno egregiamente aiutato.

2. "Il velo bianco"

Il "Velo bianco" di Bertuetti e Pugliese è una commedia estiva del tipo di Calli dei naviganti, sempre presente e vigile l'attenzione, la astuzia, l'abilità di due scudieri di trattori consumati a tutti i segreti della scena. Il "Velo bianco" ha avuto successo. Non quanto Milano, ma un successo schietto, cordiale, onesto ha avuto. Benigni è stato un interprete come sempre uccisivo, mentre la Carli ha impersonato con bella efficacia e...

3. "Reazioni A.B.C."

Un altro elemento importantissimo di successo fu ricercato nella interpretazione di Luigi Cimara. Questo attore, che pare si diverta a misurare il proprio dominio sul pubblico, ridotto al minimo i suoi mezzi, è giunto a tale punto di maturazione artistica, che può affrontare con facilità qualunque compito. Anche in questa commedia, dove non aveva un personaggio vero e proprio da disegnare, ma soltanto da dar vita con pochi tratti a tre figure «da fare», egli ha mostrato la sua abilità e la sua autorità. I suoi collaboratori lo hanno egregiamente aiutato.

Gherardo Gherardi Cipriano Giacchetti

Non si finirebbe di insistere sulla bellezza e sul valore musicale di quest'ultimo tratto in cui una semplicità melodica si altera a sovrano e sapiente con la ricchezza di ansiose dei «bassi» presoché alcoolici, fino a minacciare del tutto l'initiale carattere idillico dell'opera.

Il grande del "Musical"

Sorriso di Cimarosa Igor Stravinskij

Al suo popolare teatro dei Fiorentini, Domenico... Cimarosa, tutti lo conoscono, e gli volevano bene; egli sfornava le opere una dopo l'altra...

Nella loro seconda serata fiorentina, i Balletti Russi Montecarlo hanno esordito...

Per venire adoperato per il buon Domenico gli anni trascorsi l'insurrezione napoletana già prese parte, il suo impiego, la condanna a morte, la sua condanna a morte...

A proposito del linguaggio del suddetto gruppo di opere, è opportuno dire che...

Plen di gioia e di contenti sono stati i giorni di Cimarosa, e per un periodo di tempo, e per un periodo di tempo, e per un periodo di tempo...

Il Falomba aveva immaginato uno dei soliti intrighi di parrucchiere: la consuetudine che ha un tutore che è incapricciato di un tutore che ha un tutore...

Ottorino Respighi che aveva fatto una rivista di «Le stitute femminili» di Dighigli, ha ripreso, ricercatore, rimosso l'opera...

Non si finirebbe di insistere sulla bellezza e sul valore musicale di quest'ultimo tratto in cui una semplicità melodica si altera a sovrano e sapiente con la ricchezza di ansiose dei «bassi» presoché alcoolici...

Nicola Costantini

Imbarazzo di Leo McCarey. Tre scoglioli ha a sua disposizione il regista Leo McCarey (quello dell'«Orribile verità») e non è deciso di sceglierlo uno per la sua prossima produzione. Uno designato per titolo «Angelo in imbarazzo». E un titolo sinomimo, «Instami» ad Alfredo Guzzanti. Fra i due Schalk ha lavorato con sceneggiatura del nuovo film della Miramax, «Madam Mystery», lo scrittore americano Leonard Leed. Schalk ha lavorato con sceneggiatura del nuovo film della Miramax, «Madam Mystery», lo scrittore americano Leonard Leed. Schalk ha lavorato con sceneggiatura del nuovo film della Miramax, «Madam Mystery», lo scrittore americano Leonard Leed.

Non si finirebbe di insistere sulla bellezza e sul valore musicale di quest'ultimo tratto in cui una semplicità melodica si altera a sovrano e sapiente con la ricchezza di ansiose dei «bassi» presoché alcoolici, fino a minacciare del tutto l'initiale carattere idillico dell'opera.

Il "raduno delle stelle" a Riccione

Continua a suscitare il più vivo interesse, nell'ambiente cinematografico e nell'ambiente dei cineasti, la notizia che la Podestria e l'Assemblea di Cura e Soggiorno di Riccione, hanno organizzato per il giorno di quello che sarà il Napoleone di Luigi 22 luglio, in collaborazione con «Film» un raduno di «stelle» a Riccione, nel quale giurano di far partecipare un centinaio di «raduno Riccione» per un soggetto cinematografico che la rivista «Cinema» ha lanciato e che non solo ci possono trovare, appunto, nella rivista...

Lo sa bene, e perciò ho fatto volentieri questo poco...
Un poco che basterà a dire, anche a chi non lo ha visto in Teatro, la miriade di stelle di quello che sarà il Napoleone di Luigi 22 luglio, in collaborazione con «Film» un raduno di «stelle» a Riccione, nel quale giurano di far partecipare un centinaio di «raduno Riccione» per un soggetto cinematografico che la rivista «Cinema» ha lanciato e che non solo ci possono trovare, appunto, nella rivista...



Le educande di Saint Cyr

Una delle più famose interpretazioni teatrali di Luigi Costi resterà sempre la grande parata di Napoleone nelle «Educande di Saint Cyr» di Carlo Veneziani. Adesso che la nota commedia è stata interpretata sul piccolo schermo, la Mediterranean Film ha considerato che fosse ancora una volta l'illustre attore a rappresentare la grande parata...

Romanza senza parole

Nei testi della Ferenza è imminente l'inizio della lavorazione del primo film che la «S. A. Vialba Film» metterà in cantiere. Questa nuova commedia, che è sorta con serietà di carattere continuativo, vuole iniziare la sua attività con un film drammatico-melodico che ha per ora il titolo provvisorio di «Romanza senza parole»...

Cinque minuti con...

L'interessante sollevato dall'iniziativa della I.N.C.O.M. (Industria Nazionale Correttaggi), di cui è a capo Sandro Pallavicini e Giorgio Ferroni, sta cominciando di giorno in giorno e, in queste ultime settimane, si è affermato anche nel campo sportivo...

Il "Re della montagna"

A proposito della notizia apparsa due mesi fa circa un film sul soggiorno a Riva del Garda di un certo Re della montagna, che gli Artisti Associati avrebbero in progetto, siamo stati pregati di rettificare che non gli Artisti Associati dell'Oceano Film è in possesso dei diritti tanto anni ha girato l'Italia a restare quali loro...

L. BUZZACCHI
CASA DI VENDITE
MILANO - VIA DANTE 15
TUTTO A RATE
MENSILI DA
L. 10. - IN PIÙ
Oreficeria
Argenteria
Orologi di marca
Articoli regalo
Macchine fotografiche
CHIEDERE CATALOGO

Luigi Costi (Napoleone) e Carlo Tamburini in una scena del film "Le educande di Saint Cyr" (Mediterranean film)

Table with 7 columns: Day (DOMENICA 28, LUNEDI 29, MARTEDI 30, MERCOLEDI 31, GIOVEDI 1, VENERDI 2, SABATO 3) and 7 rows of radio programs (ITALIA, ESTERO) with station names and program titles.

TUMMELLI
e C. EDITORI STAMPATORI
ROMA - MILANO
STORIA
interessante
divertente
raccontata
rivelata
illustrata
ABBONAMENTO
ITALIA E COLONIE
UN ANNO LIRE 47
UN SEMESTRE LIRE 20
OGNI NUMERO L. 2
CHIEDETE COPIE DI
SAGGIO ALL'UFFICIO
PERIODICI PIAZZA COLLEGI ROMANO 11 - ROMA
SALUTE
articolari
interessantissimi
rubriche varie
consigli
utili
ABBONAMENTO
ITALIA E COLONIE
UN ANNO LIRE 50
UN SEMESTRE LIRE 33
OGNI NUMERO L. 2,50
PERIODICI DI CULTURA
POPOLARE
MINO DOLETTI, direttore responsabile

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Ann Sheridan

(UNIVERSAL ICI)